

Cambiamenti dell'insegnamento della Religione nel primo ciclo della scuola italiana dal secondo dopoguerra all'attuale contesto multiculturale

Paola Dal Toso

Il contributo cerca di cogliere la trasformazione nei programmi ufficiali dell'insegnamento della Religione nella scuola italiana da quella dell'infanzia fino alla secondaria di primo grado. Nel complesso, a partire dal secondo dopoguerra da un'impostazione tradizionale di tipo strettamente confessionale si registra una progressiva apertura a una dimensione multiculturale.

The contribution seeks to capture the transformation in the official programs of teaching Religion in the Italian school, starting from childhood up to the middleschool.

Overall, starting after the Second World War, from a traditional, strictly confessional setting, there was a progressive opening to a multicultural dimension.

Parole chiave

Insegnamento della Religione; programmi; scuola

Keywords

Teaching of Religion; programs; school

Premessa

Scopo del presente contributo è quello di cercare di cogliere la trasformazione nei programmi ufficiali dell'insegnamento della Religione nella scuola italiana da quella dell'infanzia fino alla media. Vengono analizzati le finalità educative, i contenuti proposti e le metodologie didattiche suggerite. Ne consegue che nel complesso, a partire dal secondo dopoguerra da un'impostazione tradizionale di tipo strettamente confessionale si registra una progressiva apertura a una dimensione multiculturale.

1. L'impostazione tradizionale dell'insegnamento della Religione

I *Programmi per la scuola materna* del 1945 sono caratterizzati da scarse indicazioni, se non altro in confronto a quelli degli anni successivi. Prevedono che nell'insegnamento religioso si

curi in particolare il comportamento che il bambino deve tenere in chiesa e durante la recita delle preghiere quotidiane dell'Ave Maria e del Padre Nostro (in italiano). Le nozioni essenziali vanno impartite con appositi e brevi racconti tratti dalla vita di Gesù; i programmi prestano poi attenzione anche al canto religioso.

Nei *Programmi per la scuola elementare* del 1945 la religione è elencata tra le materie di studio che contribuisce a una chiara visione dei problemi etici. Nelle avvertenze si legge: «L'educazione religiosa s'ispiri, dalla prima all'ultima classe, alla dolce figura di Gesù, quale risulta dai Vangeli. Dalla predicazione del divino Maestro l'insegnante tragga l'esempio di tanta semplicità e potente comunicativa, da suscitare nei fanciulli l'amore verso Dio e verso il prossimo»¹.

Seguono alcune indicazioni di carattere metodologico, tra le quali, in particolare, si avverte di non pretendere di impartire vere e proprie lezioni, specialmente nelle prime due classi. «La religione deve essere coltivata nell'animo infantile con dolcezza materna. Come la madre insegna al bimbo la preghiera, pregando con lui, così faccia l'insegnante con l'alunno»².

Per quanto riguarda i contenuti da proporre si suggerisce

Dagli episodi del Vecchio Testamento il fanciullo intuisca i rapporti tra l'uomo e Dio. Si dia particolare importanza alla vita di Gesù; si esponano con efficacia le parabole evangeliche, illustrando gli insegnamenti morali e sociali che ne scaturiscono; si narri la vita dei Santi, particolarmente di quelli che si prodigarono per il bene dell'umanità³.

Poi si torna a ribadire che «nulla di pesante turbi la spiegazione delle parti dommatiche del programma. La norma religiosa derivi da una spontanea adesione dello spirito ai principi del Vangelo e dall'evidenza dei rapporti fra tali principi e la legge morale e civile»⁴.

Inoltre, l'insegnante può trarre argomento di educazione religiosa anche dalle altre materie del programma e avvalersi di apposite figurazioni e soprattutto riproduzioni di capolavori d'arte sacra.

I programmi della scuola elementare prevedono, oltre alla preghiera quotidiana e breve canto religioso, per la prima classe: «Segno della Croce, Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre. Preghiera all'Angelo Custode. Episodi del Vecchio Testamento e della vita di Gesù»; per la seconda: «Facili conversazioni sulle preghiere fondamentali studiate nella prima classe. Preghiera per i defunti. Episodi del Vecchio Testamento e della vita di Gesù»; per la terza: «Salve Regina. Credo. Spiegazione del Padre nostro, Episodi del Vecchio Testamento. La vita di Gesù». Per la classe quarta vengono indicati: «I Comandamenti. Le sette opere di misericordia corporale (Dar da mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati, ecc.). Letture tratte dal Vangelo. Conversazioni. Il Santo patrono. Tradizioni agiografiche locali. Canti religiosi», mentre in quinta: «I Sacramenti e il loro rito secondo la prassi cattolica. Le sette opere di misericordia spirituale (Consigliare i dubbiosi; insegnare agli ignoranti, ecc.). I

¹ *Programmi per le scuole elementari materne*, Decreto luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 459; pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n.100 del 21 agosto 1945 – Supplemento ordinario.

² *Ibi.*

³ *Ibi.*

⁴ *Ibi.*

Vangeli: letture e conversazioni. L'anno ecclesiastico. Cenni di liturgia romana. Biografie di Santi». Da questo elenco è evidente che l'insegnamento della Religione nella scuola elementare ha un'esplicita finalità di carattere catechistico, che potrebbe sembrare anche quasi sfiorare il nozionismo...

Inoltre, nei programmi per la scuola elementare del 1945 si precisa che l'educazione del carattere trova «il suo coronamento e il significato più alto nell'applicazione dei principi e dei precetti religiosi, i quali costituiscono il contenuto essenziale e universale della coscienza umana».

Per quanto riguarda il canto, nel programma per la prima, seconda e terza classe sono proposti «Artistici canti religiosi»; per la terza, quarta e quinta classe è previsto anche il libro religione.

Nei *Programmi didattici per la scuola elementare* pubblicati nel 1955⁵ è ribadito quanto precedentemente affermato nella riforma Gentile: «A fondamento e coronamento dell'istruzione elementare in ogni suo grado è posto l'insegnamento della dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica»⁶.

In riferimento alla prima e seconda classe, si suggerisce che «l'insegnante, fin dall'inizio, orienti la sua azione educativa a promuovere la formazione integrale della personalità dell'alunno attraverso l'educazione religiosa»⁷. Per il primo ciclo è previsto che

la vita scolastica abbia quotidianamente inizio con la preghiera, che è elevazione dell'animo a Dio, seguita dalla esecuzione di un breve canto religioso o dall'ascolto di un semplice brano di musica sacra. Nel corso del ciclo, l'insegnante terrà facili conversazioni sul Segno della croce, sulle principali preghiere apprese (Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre, preghiera all'Angelo Custode, preghiera per i Defunti), su fatti del Vecchio Testamento ed episodi della vita di Gesù desunti dal Vangelo⁸.

Si raccomanda che nello svolgimento di tale programma si tenga presente la *Guida di insegnamento religioso per le scuole elementari*, pubblicata dalla Commissione superiore ecclesiastica per la revisione dei testi di religione.

In riferimento al secondo ciclo è precisato che vale quanto è detto in quello precedente. Seguono precise indicazioni sui contenuti da trasmettere: «l'educazione religiosa si ispiri alla vita e all'insegnamento di Gesù, esposti nei Vangeli. La vita religiosa derivi da una sentita adesione dell'anima ai principi del Vangelo e dalla razionalità dei rapporti fra tali principi e l'applicazione della legge morale e civile»⁹. Sono poi proposti l'apprendimento della preghiera della Salve Regina, la spiegazione del significato del Padre nostro e la conoscenza e l'apprendimento del Credo. A ciò vanno aggiunte narrazioni facili ed attraenti di episodi del Vecchio Testamento e del Vangelo, nonché

⁵ *I programmi didattici per la scuola primaria*, D.P.R. 14 giugno 1955, n. 503; pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» Serie Generale 27 giugno 1955, n.146.

⁶ *Ordinamento dei gradi scolastici e dei programmi didattici dell'istruzione elementare*, Regio Decreto 1° ottobre 1923, n. 2185.

⁷ *Ibi.*

⁸ *Ibi.*

⁹ *Ibi.*

facili conversazioni sui Comandamenti, sui Sacramenti, sulle Opere di misericordia corporale e spirituale, sul Santo Patrono, sulle tradizioni agiografiche locali, sui Santi la cui vita possa interessare particolarmente i fanciulli, sui periodi dell'anno ecclesiastico, sulla Liturgia romana. Si leggano e si commentino passi del Vangelo, accessibili alla mentalità degli alunni. Non si trascuri l'eventuale riferimento a capolavori d'arte sacra¹⁰.

Anche nelle avvertenze degli *Orientamenti per l'attività educativa della scuola materna* del 1958, si ritrova l'impostazione confessionale in quanto si afferma che «l'ispirazione religiosa deve illuminare ed elevare tutta la vita della scuola materna nella forma ricevuta dalla tradizione cattolica»¹¹. La vita religiosa può essere promossa tramite «l'apprendimento delle preghiere più semplici, riferimenti episodici a fatti dell'Antico Testamento, connessi alla missione di Cristo, racconti della vita di Gesù, riflessioni sulle principali cerimonie e solennità della Chiesa, cui lo stesso bambino partecipa, i primi orientamenti di vita morale, sulla base della legge divina»¹². Per quanto riguarda i *Programmi* approvati nel 1963¹³ della scuola media statale, istituita a fine 1962, vengono delineate le finalità dell'insegnamento della Religione che «contribuirà in modo eminente all'armonico e completo sviluppo dell'alunno, presentandogli in termini concreti la vita di Fede e di Grazia e guidandolo a operare, nell'esistenza di ogni giorno, in vista di questo ideale soprannaturale»¹⁴.

Seguono alcune indicazioni metodologiche rivolte all'insegnante, che

presentando le verità rivelate su Dio Creatore, Gesù Cristo Salvatore e lo Spirito Santo Santificatore in modo rispondente alle istanze profonde del ragazzo, lo aiuterà a scoprire e a vivere nella Chiesa la sua vocazione di cristiano, a imitare le virtù, a osservare, con l'aiuto dei Sacramenti e della preghiera, i precetti del Signore.

I fatti della Sacra Scrittura e in particolare del Nuovo Testamento, gli scritti dei Padri, i documenti del Magistero della Chiesa costituiranno la sostanza, cui si ispirerà l'insegnante in religione, procedendo, per quanto è possibile, in forma induttiva¹⁵.

Esplicita è la raccomandazione didattica rivolta al docente che dovrebbe essere preoccupato più che di una serie di nozioni da trasmettere con rigida sistematicità, «di far vivere i valori religiosi, suscitando l'attiva collaborazione dell'alunno alla formazione della propria personalità, anche in vista della futura vita e attività professionale, presentata secondo la visione cristiana della realtà sociale»¹⁶.

Inoltre, visto lo spirito unitario che caratterizza la scuola media, tenendo presenti gli insegnamenti delle altre discipline e sostenendo l'azione di orientamento della scuola stessa, il docente dovrebbe promuovere in ciascun alunno la consapevolezza della propria vocazione

¹⁰ *Ibi.*

¹¹ *Orientamenti per l'attività educativa della scuola materna*, D.P.R. 11 giugno 1958, n. 584: *Programmi didattici per le scuole materne*; pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 17 giugno 1958, n. 143.

¹² *Ibi.*

¹³ *Orari e programmi d'insegnamento della scuola media statale*, D.M. 24 aprile 1963; pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» Serie Generale, 11 maggio 1963, n. 124.

¹⁴ *Ibi.*

¹⁵ *Ibi.*

¹⁶ *Ibi.*

personale e cristiana. Potrà ravvivare le lezioni con narrazioni desunte dall'agiografia cristiana, dalla letteratura di pagine di scrittori religiosi, dall'uso di sussidi didattici ritenuti validi e opportuni.

Dopo queste indicazioni metodologiche-didattiche, nei programmi della scuola media statale sono definiti i contenuti da proporre per ogni classe. Analizzandoli si può cogliere una certa gradualità e progressione nel coinvolgimento dell'alunno chiamato a collaborare e cooperare alla realizzazione del Regno di Dio.

Per la prima classe, si tratta di presentare

la fede in Dio, il quale si è manifestato agli uomini per mezzo di persone, di avvenimenti e, soprattutto, in Gesù Cristo, e che attende la risposta dell'uomo. Riflessione sull'esistenza di Dio e sui suoi attributi. Unità e Trinità di Dio. L'opera creativa di Dio e l'attuazione del suo piano misericordioso per la redenzione e per la salvezza degli uomini. Gesù Cristo, centro della nostra fede e autore della nostra redenzione.

L'opera dello Spirito Santo e della Chiesa, madre e maestra, una, santa, cattolica e apostolica. Perdono dei peccati e salvezza eterna. La resurrezione finale¹⁷.

Per il secondo anno della scuola media:

La Grazia considerata sotto il duplice aspetto di dono della vita divina e insieme di elevazione dell'uomo alla dignità di figlio di Dio e di aiuto necessario per compiere il bene e fuggire il male.

Gesù Cristo come fonte della Grazia e i Sacramenti come mezzi da Lui stabiliti per comunicarla agli uomini. I sette Sacramenti. La preghiera personale e liturgica¹⁸.

Per la terza classe:

Il piano di salvezza di Dio esige la nostra collaborazione. Questa collaborazione importa l'osservanza della legge di Dio, che noi conosciamo attraverso lo studio dell'ordine creato da Dio, la coscienza morale, la Divina Rivelazione e l'insegnamento della Chiesa.

I precetti del Signore sono la norma dei nostri rapporti con Dio, con noi stessi, con gli altri uomini e con le realtà terrene. La cooperazione alla attuazione del Regno di Dio mediante la perfezione cristiana¹⁹.

In sintesi si può affermare che i testi dei programmi previsti per la scuola materna del 1945 e 1958, per la scuola elementare del 1945 e 1955, per la scuola media del 1963 illustrano le finalità dell'insegnamento della Religione, offrono qua e là qualche indicazione di carattere metodologico-didattico, e indicano precisi contenuti per ogni programma, proponendo veri e propri itinerari catechistici, differenziati in relazione alle diverse età.

¹⁷ *Ibi.*

¹⁸ *Ibi.*

¹⁹ *Ibi.*

Va precisato che i programmi presi in esame ed emanati nell'arco di tempo compreso tra il secondo dopoguerra e l'inizio degli anni Sessanta riflettono la religiosità tipica della società italiana nel periodo, che si caratterizzava tradizionalmente nella sua globalità come "religiosità cattolica".

2. L'importanza dell'esperienza religiosa

Negli *Orientamenti dell'attività educativa nelle Scuole Materne Statali* pubblicati nel 1969, l'attenzione all'educazione religiosa trova un maggiore spazio rispetto ai testi precedenti e soprattutto, un ampio approfondimento dell'importanza dell'esperienza religiosa. Infatti, in riferimento allo sviluppo psicologico del bambino, gli si riconosce «l'esigenza di una interpretazione certa, e perciò rassicurante, delle cose e del mondo, e il bisogno di stabilità e di protezione sul piano affettivo, possono tradursi anche in una prima forma di sensibilità religiosa»²⁰. Più avanti si precisa che «nella scuola materna non è possibile né si deve mirare a svolgere un sistematico 'programma' differenziato per [...] valori [...], religiosi, giacché non lo consentono ancora né le esperienze, né le strutture mentali, né gli interessi del bambino, né i livelli della sua maturazione psichica»²¹.

Inoltre, nel rispetto delle caratteristiche evolutive dell'infanzia, si specifica che

l'esperienza religiosa, esperienza tipicamente umana, risponde, nel bambino di questa età, a complesse esigenze affettive ed intellettuali. Le più evidenti sono: il desiderio di attingere un sentimento di legame universale con le cose e le persone tutte; il bisogno di affidamento della propria persona a una forza e ad una volontà capaci di sorreggerla e di aiutarla nella conquista della autonomia; la richiesta di certezza e di stabilità nel fluire dell'esistenza; l'esigenza di compensare frustrazioni e delusioni derivate dal rapporto con l'ambiente e di sottrarsi a sensi di insicurezza e di angoscia che non è possibile vincere con le proprie forze e che limitano le capacità di operare positivamente nel mondo²².

Una possibile risposta a questi bisogni può venire dall'educazione religiosa, in quanto offre al bambino i fondamenti per una concezione spirituale, serena e unitaria del mondo e della vita. Se negli *Orientamenti* del 1958 l'educazione religiosa del bambino rischia di essere ridotta a un'azione di tipo catechistico, in quelli del 1969 si registra un'attenzione alle caratteristiche evolutive dell'infanzia, all'analisi delle esigenze tipiche di tale età. Ne consegue che in riferimento al bambino l'educazione religiosa «consente il pieno ed armonico sviluppo della sua personalità, l'affinamento del suo senso morale e dei valori, e radica in lui sentimenti di autentica socialità, animati, cioè, dal rispetto e dall'amore per il prossimo, e dall'ideale della pace tra gli uomini»²³.

²⁰ Si vedano gli *Orientamenti dell'attività educativa nelle Scuole Materne Statali*, D.P.R. 10 settembre 1969, n. 647 (Art. 2 della L. 18 marzo 1968 n. 444), e più precisamente, nella prima parte riguardante gli indirizzi generali, al punto intitolato: "La personalità del bambino – Il bambino nella civiltà odierna".

²¹ *Ibi.*

²² *Ibidem*, seconda parte degli *Orientamenti*.

²³ *Ibi.*

A livello educativo-didattico si suggerisce di evitare

atteggiamenti e metodi che possono condurre, e talvolta hanno condotto, negli ambienti familiari meno preparati, a superstizioni, a pregiudizi, a formalismi che incidono negativamente sulla personalità infantile e compromettono la formazione morale e sociale, anziché costituire fonte di equilibrio, di serenità, di dinamico e creativo ottimismo nell'impegno di trasformazione umana del mondo e di disponibilità verso gli altri²⁴.

Se una scelta religiosa autonoma può essere espressa solo in un successivo periodo dello sviluppo umano, nel corso del quale può essere raggiunto un diverso grado di maturità, «l'educazione religiosa può compiersi tuttavia efficacemente, muovendo dal complesso delle esperienze infantili; può anche contribuire, indirettamente, all'affinamento del comportamento religioso delle stesse famiglie credenti, costituire per le altre un invito a una più ricca educazione spirituale dei figli»²⁵.

Dunque, il cammino di crescita del bambino in qualche modo può coinvolgere i genitori, che in un certo senso, grazie al figlio, sono sollecitati ad approfondire la propria dimensione religiosa, se non addirittura a mettersi in ricerca.

Altra opportunità formativa è costituita dalle occasioni nel corso delle quali si può godere della bellezza e dall'armonia della natura, della presenza in essa di innumerevoli forme di vita: tutto ciò può costituire motivo per sviluppare sentimenti di rispetto, di amore per tutte le creature, di riconoscimento di Dio Creatore.

Nella relazione con i coetanei, il bambino sperimenta sentimenti di bontà e di amore che

possono essere guidati e farsi vincolo di fraternità attraverso l'evocazione della presenza provvida e amorosa di un Padre comune che trascende i singoli modelli paterni. Il senso di questa presenza già costituisce un essenziale progresso della coscienza infantile verso la conquista dei valori morali, sociali e religiosi²⁶.

A livello metodologico, gli *Orientamenti* del 1969 offrono alcune semplici indicazioni a partire dal fatto che l'educazione religiosa «dovrebbe muovere sempre da esperienze tipicamente infantili, o, comunque, immediatamente attingibili da tutti i bambini della comunità scolastica, e svolgersi ed attuarsi in forme e attraverso attività appropriate all'età»²⁷. Dunque, si tratta di rispettare il momento evolutivo vissuto dal bambino, di tener presente le caratteristiche tipiche dello specifico momento di crescita. Ne consegue che risulta inadeguato ricorrere a schematizzazioni e insistere sull'astratta formulazione di precetti; è invece opportuno,

«attraverso la presentazione di racconti e di esempi concreti di valore religioso e morale, portare il bambino ad una prima apertura verso Dio ad una vissuta esperienza di fraternità, amore e non violenza.

²⁴ *Ibi.*

²⁵ *Ibi.*

²⁶ *Ibi.*

²⁷ *Ibi.*

Occorrerà attraverso adatte narrazioni ed eventuali drammatizzazioni, chiarire ogni volta ai bambini il valore e il significato della religione sul piano della vita personale e comunitaria o familiare»²⁸.

Al riguardo può essere opportuno utilizzare semplici canti, scelti tra quelli offerti dalla tradizione religiosa.

Altra attenzione va prestata ai momenti di preghiera: viene suggerito di affidarli alla spontanea espressione e formulazione dei sentimenti presenti nell'animo infantile. Si tratta, dunque, di promuovere la libera partecipazione alla preghiera da parte dei bambini; inoltre, per quanto possibile, va favorito in loro un atteggiamento di ascolto interiore, mediante momenti di raccoglimento; va poi promosso un senso di fiducia «secondo una religione dell'amore e della giustizia, che faccia coincidere la legge divina con la legge di un'interiore coscienza certa e serena»²⁹.

È interessante notare che si raccomanda di evitare la formazione di atteggiamenti religiosi ispirati più a timore che ad amore, ingeneranti insicurezza, ansietà, immotivati sensi di colpa, sentimenti di discriminazione e forme di pregiudizio, di intolleranza e di fanatismo, favorendone, invece, il superamento. Sembra di intravedere in questo suggerimento il bisogno di superare una forma di spiritualità ancora diffusa al tempo, caratterizzata da una visione di un dio il cui sguardo vede ovunque, controlla tutto, e quindi, non gli si può sfuggire, e di conseguenza, un dio che penalizza, punisce, castiga.

3. La progressiva apertura alla dimensione multiculturale

Ad un'attenta analisi, negli *Orientamenti dell'attività educativa nelle Scuole Materne Statali*, pubblicati nel 1969 si coglie anche un primo accenno al superamento dell'orizzonte confessionale in quanto si raccomanda che «l'educazione religiosa dovrà sottolineare gli aspetti universali della religiosità e insieme quelli specifici delle varie forme religiose»³⁰. Al riguardo, è interessante constatare che

in particolare, è indispensabile che l'educatrice sia sempre guidata dalla piena consapevolezza della possibile presenza in classe di bambini che provengono da famiglie con diverse concezioni religiose, bambini con un orientamento non religioso, e della necessità del rispetto pieno di tali concezioni od orientamenti diversi, evitando che quei bambini possano sentirsi in qualche modo esclusi dalla comunità infantile³¹.

Tale raccomandazione espressa nel testo di fine anni Sessanta, costituisce un'eccezione tra tutti i testi riguardanti l'istruzione religiosa nella scuola materna, elementare e media, in quanto rappresenta una prima apertura alla dimensione multiculturale. In questo senso sembra

²⁸ *Ibi.*

²⁹ *Ibi.*

³⁰ *Ibi.*

³¹ *Ibi.*

anticipare problematiche educative con le quali il sistema scolastico italiano si confronterà successivamente, a partire dagli anni Novanta.

Mentre gli *Orientamenti dell'attività educativa nelle Scuole Materne Statali* del 1969 aprono all'educazione religiosa in una prospettiva multiculturale, sembrano restare in una dimensione più ristretta a livello tradizionale i programmi per la scuola media rivisti nel 1979. Tra le otto articolazioni dell'educazione unitaria, ultima nell'elenco, c'è l'educazione religiosa. Rispetto ai programmi del 1963, risulta particolarmente ridotto lo spazio dedicato all'insegnamento della Religione che viene delineato con queste brevi righe:

Nel processo evolutivo e culturale dell'educazione, promosso e perseguito dalla scuola obbligatoria del preadolescente, trova la sua funzione e collocazione l'educazione religiosa proposta nei suoi motivi specifici ed autentici di esigenza e di esperienza spirituale e umana, e nei suoi aspetti affettivi, intellettuali, etici e sociali ordinati a promuovere la fratellanza, la giustizia e la pace tra gli uomini, illuminate dal trascendente³².

In questa panoramica storica che cerca di cogliere il cambiamento dell'insegnamento della Religione cattolica nella scuola italiana, va tenuto presente che questo è regolato dall'art. 9.2 dell'Accordo del 18 febbraio 1984 tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, che apporta modifiche al Concordato lateranense stipulato l'11 febbraio 1929, cui è stata data esecuzione con la L. 25 marzo 1985, n. 121. Ne consegue che riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del Cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, nel quadro delle finalità della scuola, lo Stato si impegna ad assicurare l'insegnamento della Religione cattolica.

Inoltre, nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento³³; tale scelta è espressa all'atto di iscrizione. Insomma, mentre precedentemente la prassi prevedeva che tutti gli scolari seguissero l'insegnamento della Religione, da questo momento in poi, coloro che preferiscono di non avvalersi dell'insegnamento religioso non hanno più bisogno dell'esonero, essendo diventato l'insegnamento della Religione cattolica sostanzialmente facoltativo.

Nel testo viene motivato dal punto di vista pedagogico e storico-sociale l'insegnamento della Religione Cattolica, esteso a tutti i gradi di scuola non universitari, compresa la materna. Inoltre, lo Stato non lo delega alla Chiesa, ma si fa carico di tale insegnamento come di ogni altra disciplina e lo condivide responsabilmente, per la sua peculiarità, con essa. Infine, tale insegnamento accetta le finalità della scuola, è confessionale, svolto secondo la dottrina della Chiesa e questo garantisce l'autenticità, l'oggettività, la serietà della proposta; è offerto a tutti ma non imposto a nessuno, quindi facoltativo e rispettoso della libertà di coscienza degli alunni e delle famiglie. Infine, in quanto disciplina scolastica è materia curricolare per quanti se ne avvalgono.

³² *Programmi, orari di insegnamento e prove di esame per la scuola media statale*, D.M. 9 febbraio 1979; pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» Serie Generale, 20 febbraio 1979, n. 50.

³³ Cfr. Art. 9.2 della L. 25 marzo 1985, n. 121.

Nei *Programmi della Scuola Elementare* del 1985 l'impostazione dell'insegnamento della Religione sembra andare oltre l'istruzione religiosa. Nella premessa generale viene superata una visione puramente confessionale e la questione è affrontata in una prospettiva di pluralismo culturale e religioso. Più precisamente, fin dall'inizio del testo, nel punto dedicato all'«educazione alla convivenza democratica», è ribadito che il fanciullo verrà educato a rendersi conto che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza alcuna distinzione di religione, come affermato nell'articolo n. 3 della Costituzione Italiana; non va trascurato il fatto che, quando inizia l'esperienza scolastica, l'alunno ha già accumulato un patrimonio di valori e di esperienze relative a comportamenti religiosi. Nell'accogliere tutto ciò di cui è portatore, la scuola elementare contribuisce alla formazione di un atteggiamento di reciproca comprensione e di rispetto anche in materia di credo religioso. In riferimento a ciò si precisa che

la scuola statale non ha un proprio credo da proporre né un agnosticismo da privilegiare. Riconosce il valore della realtà religiosa come un dato storicamente, culturalmente e moralmente incarnato nella realtà sociale di cui il fanciullo ha esperienza ed, in quanto tale, la scuola ne fa oggetto di attenzione nel complesso della sua attività educativa, avendo riguardo per l'esperienza religiosa che il fanciullo vive nel proprio ambito familiare ed in modo da maturare sentimenti e comportamenti di rispetto delle diverse posizioni in materia di religione e di rifiuto di ogni forma di discriminazione. [...] Per la religione la scuola elementare offre a tutti gli allievi uguali opportunità di conoscenza, di comprensione e di rispetto dei valori religiosi³⁴.

È chiara l'intenzionalità di educare l'alunno ad accettare, accogliere, rispettare, comprendere altre espressioni religiose. Ne consegue che i contenuti specifici dell'insegnamento della Religione non sono più precisati in termini catechistici come nei programmi del 1955. In quelli entrati in vigore trent'anni dopo si legge:

È compito della scuola promuovere [...] a) la conoscenza degli elementi essenziali per la graduale riflessione sulla realtà religiosa nella sua espressione storica, culturale, sociale; b) la conoscenza e il rispetto delle posizioni che le persone variamente adottano in ordine alla realtà religiosa; c) la consapevolezza dei principi in base ai quali viene assicurato nella scuola elementare lo svolgimento di specifici programmi di religione, nel rispetto del diritto dei genitori di scegliere se avvalersene o non avvalersene³⁵.

Dunque, nei programmi del 1985 l'insegnamento della Religione è finalizzato a promuovere il principio del riconoscimento dei valori religiosi nella vita dei singoli e della società, quale garanzia di pluralismo religioso.

Nei nuovi *Programmi della scuola media* nel 1987,

³⁴ *Programmi della Scuola Elementare*, D.P.R. 12 febbraio 1985, n. 104; pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» Serie Generale 29 marzo 1985, n. 76.

³⁵ *Ibi*.

l'insegnamento della religione cattolica si inserisce nel quadro delle finalità della scuola media e concorre, in modo originale e specifico, alla formazione dell'uomo e del cittadino, favorendo lo sviluppo della personalità dell'alunno nella dimensione religiosa. [...] Si pone in stretta correlazione con lo sviluppo psicologico, culturale e spirituale dell'alunno, e con il suo contesto storico e ambientale. Esso sollecita nel preadolescente il risveglio degli interrogativi profondi sul senso della vita, sulla concezione del mondo e gli ideali che ispirano l'agire dell'uomo nella storia; nello stesso tempo offre all'alunno i riferimenti religiosi e culturali essenziali, perché a quegli interrogativi egli possa trovare una consapevole risposta personale³⁶.

Per quanto riguarda gli obiettivi,

attraverso la gradualità delle mete educative, l'insegnamento della religione promuove il superamento dei modelli infantili, l'accostamento oggettivo al fatto cristiano, l'apprezzamento dei valori morali e religiosi e la ricerca della verità, in vista di una personale maturazione della propria identità in rapporto a Dio, creatore e padre universale, e in rapporto alle realtà culturali e sociali. L'insegnamento della religione cattolica favorisce gli atteggiamenti che avviano l'alunno ad affrontare la problematica religiosa: l'attenzione al problema di Dio e ai valori dello spirito, il gusto del vero e del bene, il superamento di ogni forma di intolleranza e di fanatismo, il rispetto per chi professa altre religioni e per i non credenti, la solidarietà con tutti e particolarmente con chi è fisicamente o socialmente svantaggiato³⁷.

Per quanto riguarda i contenuti, nell'attività didattica va sempre tenuto presente il nucleo essenziale del cristianesimo: la figura e l'opera di Gesù Cristo; attorno a questo essenziale nucleo unificatore, vengono presentate le verità e i valori, patrimonio della tradizione cristiana: la vita dell'uomo come risposta a una vocazione personale di Dio creatore e padre; la Chiesa, segno e strumento della comunione degli uomini con Dio e tra loro; i valori etico-religiosi del messaggio cristiano per una libertà dell'uomo che è dono di Dio e impegno personale; il compimento della vita umana e della storia "nei cieli nuovi e nella terra nuova". Nell'ambito del programma annuale e dell'intero ciclo, l'insegnamento si riferisce sistematicamente alle fonti e alla tradizione cristiana: le tappe fondamentali della storia biblica, e, in particolare, del Nuovo Testamento; la storia della diffusione del cristianesimo dalle origini al nostro tempo; i "segni" che testimoniano oggi la fede e la esprimono nella comunità cristiana e nel mondo; gli orientamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Dal punto di vista metodologico, l'insegnamento della Religione cattolica si svolge a partire dall'esperienza vissuta, in risposta ad esigenze fondamentali del preadolescente, come documentazione diretta sulle fonti della tradizione cristiana, come ricerca storica sul cristianesimo nella propria regione, in Italia e in Europa, come confronto aperto e dialogo con altre forme e tradizioni religiose culturalmente rilevanti.

³⁶ *Approvazione del programma di insegnamento della religione cattolica nella scuola media pubblica*, D.P.R. 21 luglio 1987, n. 350, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale», 27 agosto 1987, n. 199.

³⁷ *Ibi*.

A livello didattico molto importanti sono: «il coinvolgimento personale di ciascun alunno, la sollecitazione a rilevare i problemi, la preoccupazione di sviluppare le capacità conoscitive, l'ascolto, l'intuizione e la contemplazione»³⁸.

Le indicazioni programmatiche proposte per i singoli anni hanno

valore solamente di orientamento e comportano sempre la necessità che la programmazione didattica tenga presenti ogni anno gli obiettivi e la visione globale dell'intero ciclo; che si tenga conto delle fasi della significativa evoluzione fisiopsicologica e spirituale del preadolescente; che vengano valorizzati interessi ed esperienze emergenti dalla vita dell'alunno, anche in connessione con i programmi delle altre discipline³⁹.

Agli alunni del primo anno di scuola media viene proposto come nucleo centrale la conoscenza della figura e dell'opera di Gesù Cristo. Tra le risposte che le grandi religioni danno alle domande fondamentali dell'uomo, la testimonianza religiosa documentata nella Bibbia presenta caratteri di assoluta originalità. La storia dell'antico popolo di Israele, accostata nelle sue tappe fondamentali, e le speranze di salvezza proprie dell'uomo di ogni tempo trovano in Gesù di Nazareth il loro compimento. Nel proporre la sua vita, si suggerisce di mettere in luce i lineamenti della sua personalità che meglio ne rivelano la perfetta umanità e a partire dall'interrogativo inquietante: "Chi è mai costui?", per condurre alla scoperta del suo mistero di uomo-Dio.

Agli studenti del secondo anno viene indicato di approfondire il significato, la vita e la missione della Chiesa. Mediante la testimonianza documentata della vita delle prime comunità cristiane e della Chiesa oggi, il preadolescente può conoscere gli elementi essenziali della salvezza cristiana: la parola di Dio, il sacramento, la comunità ecclesiale animata dallo Spirito Santo.

Nel terzo anno, il contenuto centrale dell'insegnamento della Religione è lo studio dell'agire umano alla luce dell'insegnamento di Cristo e della Chiesa. Per i cristiani la vita morale è adesione libera al comandamento nuovo dell'amore. Nella prospettiva della legge naturale e rivelata si fa emergere anche il significato etico delle legislazioni ecclesiastiche e civili. Attraverso riferimenti culturali e storici documentati si affrontano alcuni temi che in varia misura gli alunni avvertono, tra i quali, ad esempio: l'educazione affettiva e sessuale, la giustizia sociale, i diritti umani, i problemi della edificazione della pace nella libertà.

In sintesi, nei *Programmi della scuola media* del 1987, si riconosce il contributo educativo della religione cattolica alla formazione dell'uomo e del cittadino, promuovendo il risveglio di interrogativi esistenziali tipici della preadolescenza. Va rilevato che, mentre le indicazioni metodologico-didattiche tengono conto delle caratteristiche tipiche di quest'età evolutiva, i contenuti del programma proposti almeno per i primi due anni sembrano improntati in termini prettamente confessionali.

³⁸ *Ibi.*

³⁹ *Ibi.*

Invece, nei nuovi *Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali*⁴⁰ emanati nel 1991, lo spazio dell'educazione religiosa risulta tutto centrato sulla questione delle relazioni interculturali. Si afferma che alle bambine e ai bambini, in quanto persone, tra i diritti inalienabili – sanciti anche, dalla nostra Costituzione e da dichiarazioni e convenzioni internazionali –, spetta il rispetto dell'identità individuale e religiosa.

In relazione al bisogno religioso, si riconosce che

il bambino [...] si pone e pone domande impegnative per ogni persona, e che per lui hanno anche una rilevanza cognitiva, alle quali si sono date e si continuano a dare differenti risposte, nei cui confronti è indispensabile sviluppare un atteggiamento di attenzione, comprensione, rispetto e considerazione. [...] Lungi dall'impedirle, dallo scoraggiarle o dal sentirsene turbati, occorre impegnarsi ad aprire con lui un dialogo franco, sincero ed ispirato ad una chiara sensibilità multiculturale⁴¹.

L'apertura ad una dimensione pluriconfessionale può essere sviluppata attraverso l'educazione ad un corretto atteggiamento nei confronti della religiosità e delle religioni e delle scelte dei non credenti. Tale comportamento è innanzitutto essenziale per sviluppare sentimenti di reciprocità e fratellanza, per contribuire ad un impegno costruttivo, per coltivare uno spirito di pace e per far crescere l'unità del genere umano in un tempo di crescenti spinte all'interazione multiculturale e anche multiconfessionale. Gli *Orientamenti* del 1991 precisano che

questa situazione rende particolarmente rilevante ogni intervento volto ad evitare le distorsioni (come l'assunzione di comportamenti di discriminazione) che possono conseguire all'assenza di una equilibrata azione educativa. [...] Le molteplici manifestazioni ed espressioni proprie della religiosità, delle religioni e delle scelte dei non credenti, con particolare riguardo per quelle più direttamente connesse con il vissuto soggettivo ed ambientale del bambino offrono un'ampia gamma di occasioni utili ad individuare i contenuti delle attività⁴².

Nel corso degli anni Ottanta è vivace il dibattito sull'insegnamento della Religione, sollecitato anche dalla progressiva consapevolezza della necessità del rispetto delle diverse espressioni religiose il che sollecita una revisione delle finalità educative e della metodologia didattica sempre più rispondente alle diverse caratteristiche evolutive.

Non va poi dimenticato quanto, a seguito della revisione dei rapporti fra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, è introdotto nell'ordinamento scolastico della Repubblica Italiana con la L. 25 marzo 1985, n. 121 che all'art. 9, comma 2, afferma:

La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica

⁴⁰ *Orientamenti Programmi della Scuola Materna*, D.M. 3 giugno 1991; pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 15 giugno 1991, n. 139, al punto “3. Il bambino soggetto di diritti”.

⁴¹ *Ibidem*, Campi di esperienza educative, punto “f) Il sé e l'altro”.

⁴² *Ibi*.

nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado. Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, È garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento. All'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori eserciteranno tale diritto su richiesta dell'autorità scolastica, senza che la loro scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione⁴³.

Sulla base di questa revisione, rispetto alla normativa precedente, l'insegnamento della Religione Cattolica assume una nuova identità e una nuova motivazione. Non è più “fondamento e coronamento” dell'istruzione pubblica come prevedeva il Concordato del 1929. Pur continuando ad essere assicurato il mantenimento dell'ora di religione, questa non è più obbligatoria, ma diventa facoltativa in ciascuna scuola di ordine e grado in quanto si riconosce ai genitori e agli studenti la libertà se avvalersi o meno di questo insegnamento.

4. Nuove prospettive dell'insegnamento della Religione Cattolica

Le più recenti *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione* relative all'insegnamento della Religione Cattolica sono contenute nell'allegato del D.P.R. 11 febbraio 2010 riguardante l'«Approvazione dei traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento dell'insegnamento della religione cattolica per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione».

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, il testo ministeriale integra ciascun campo di esperienza con obiettivi educativi riferiti alla Religione Cattolica. In riferimento a “Il sé e l'altro”, il bambino scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose. In rapporto a “Il corpo in movimento” riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni. Per quanto riguarda “Linguaggi, creatività, espressione”, riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso. Nell'ambito de “I discorsi e le parole” impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso. Ne “La conoscenza del mondo” osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

Nel corso del primo ciclo, l'obiettivo dell'insegnamento della Religione Cattolica è far sì che

⁴³ L. 25 marzo 1985, n. 121. Ratifica ed esecuzione dell'accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede; pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» Serie Generale 10 aprile 1985, n. 85 - Suppl. Ordinario.

gli alunni riflettano e si interrogino sul senso della loro esperienza per elaborare ed esprimere un progetto di vita [...]. A partire dal confronto interculturale e interreligioso, l'alunno si interroga sulla propria identità e sugli orizzonti di senso verso cui può aprirsi, affrontando anche le essenziali domande religiose e misurandosi con i codici simbolici in cui esse hanno trovato e trovano espressione. In tale contesto si collocano gli strumenti per cogliere, interpretare e gustare le espressioni culturali e artistiche offerte dalle diverse tradizioni religiose e l'insegnamento della religione cattolica⁴⁴.

Per la piena formazione della persona il confronto con la dimensione religiosa dell'esperienza umana svolge un ruolo insostituibile perché, tra l'altro, consente il confronto con la forma storica della religione cattolica il che è fondamentale e costruttivo per la convivenza civile, in quanto permette di cogliere importanti aspetti dell'identità culturale di appartenenza e aiuta le relazioni e i rapporti tra persone di culture e religioni differenti.

Viene poi riconosciuto che la religione cattolica è parte costitutiva del patrimonio storico, culturale ed umano della società italiana e il suo insegnamento, mentre offre una prima conoscenza dei dati storico-positivi della Rivelazione cristiana, favorisce e accompagna lo sviluppo intellettuale e di tutti gli altri aspetti della persona, mediante l'approfondimento critico delle questioni di fondo poste dalla vita. Viene offerto a tutti in quanto opportunità preziosa per la conoscenza del cristianesimo, come radice di tanta parte della cultura italiana ed europea.

L'insegnamento della Religione Cattolica

consente la riflessione sui grandi interrogativi posti dalla condizione umana (ricerca identitaria, vita di relazione, complessità del reale, bene e male, scelte di valore, origine e fine della vita, radicali domande di senso...) e sollecita il confronto con la risposta maturata nella tradizione cristiana nel rispetto del processo di crescita della persona e con modalità differenziate a seconda della specifica fascia d'età, approfondendo le implicazioni antropologiche, sociali e valoriali, e promuovendo un confronto mediante il quale la persona, nell'esercizio della propria libertà, riflette e si orienta per la scelta di un responsabile progetto di vita⁴⁵.

In questo senso l'insegnamento della Religione Cattolica offre un ulteriore contributo alla formazione di persone capaci di dialogo e di rispetto delle differenze, di comportamenti di reciproca comprensione, in un contesto di pluralismo culturale e religioso. In tal senso costituisce una preziosa opportunità anche per l'elaborazione di attività interdisciplinari.

I traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria sono così delineati:

l'alunno riflette su Dio Creatore e Padre, sui dati fondamentali della vita di Gesù e sa collegare i contenuti principali del suo insegnamento alle tradizioni dell'ambiente in cui vive; riconosce il significato cristiano del Natale e della Pasqua, traendone motivo per

⁴⁴ *Approvazione dei traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento dell'insegnamento della religione cattolica per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*, D.P.R. 11 febbraio 2010; pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» Serie Generale 7 maggio 2010, n. 105.

⁴⁵ *Ibidem*.

interrogarsi sul valore di tali festività nell'esperienza personale, familiare e sociale. Riconosce che la Bibbia è il libro sacro per cristiani ed ebrei e documento fondamentale della nostra cultura, sapendola distinguere da altre tipologie di testi, tra cui quelli di altre religioni; identifica le caratteristiche essenziali di un brano biblico, sa farsi accompagnare nell'analisi delle pagine a lui più accessibili, per collegarle alla propria esperienza. Si confronta con l'esperienza religiosa e distingue la specificità della proposta di salvezza del cristianesimo; identifica nella Chiesa la comunità di coloro che credono in Gesù Cristo e si impegnano per mettere in pratica il suo insegnamento; coglie il significato dei Sacramenti e si interroga sul valore che essi hanno nella vita dei cristiani⁴⁶.

Gli obiettivi di apprendimento per ogni fascia d'età vengono articolati in quattro ambiti tematici, tenendo conto della centralità della persona di Gesù Cristo: "Dio e l'uomo", con i principali riferimenti storici e dottrinali del cristianesimo; "la Bibbia e le fonti", per offrire una base documentale alla conoscenza; "il linguaggio religioso", nelle sue declinazioni verbali e non verbali; "i valori etici e religiosi", per illustrare il legame che unisce gli elementi squisitamente religiosi con la crescita del senso morale e lo sviluppo di una convivenza civile, responsabile e solidale.

Gli obiettivi di apprendimento da raggiungere al termine della classe terza della scuola primaria, sono per quanto riguarda "Dio e l'uomo": scoprire che per la religione cristiana Dio è Creatore e Padre e che fin dalle origini ha voluto stabilire un'alleanza con l'uomo; conoscere Gesù di Nazareth, Emanuele e Messia, crocifisso e risorto e come tale testimoniato dai cristiani; individuare i tratti essenziali della Chiesa e della sua missione; riconoscere la preghiera come dialogo tra l'uomo e Dio, evidenziando nella preghiera cristiana la specificità del "Padre Nostro". In riferimento alla "Bibbia e le altre fonti", si tratta di essere in grado di conoscere la struttura e la composizione della Bibbia; ascoltare, leggere e saper riferire circa alcune pagine bibliche fondamentali, tra cui i racconti della creazione, le vicende e le figure principali del popolo d'Israele, gli episodi chiave dei racconti evangelici e degli Atti degli apostoli. In relazione al "linguaggio religioso", all'alunno è chiesto di riconoscere i segni cristiani in particolare del Natale e della Pasqua, nell'ambiente, nelle celebrazioni e nella pietà tradizione popolare, nonché conoscere il significato di gesti e segni liturgici propri della religione cattolica (modi di pregare, di celebrare, ecc.). Per quanto riguarda "i valori etici e religiosi", si tratta di riconoscere che la morale cristiana si fonda sul comandamento dell'amore di Dio e del prossimo come insegnato da Gesù e l'impegno della comunità cristiana nel porre alla base della convivenza umana la giustizia e la carità.

Gli obiettivi di apprendimento da conseguire al termine della classe quinta della scuola primaria, relativamente a "Dio e l'uomo" consistono nel saper descrivere i contenuti principali del credo cattolico, sapere che per la religione cristiana Gesù è il Signore, che rivela all'uomo il volto del Padre e annuncia il Regno di Dio con parole e azioni; cogliere il significato dei sacramenti nella tradizione della Chiesa, come segni della salvezza di Gesù e azione dello Spirito Santo; riconoscere avvenimenti, persone e strutture fondamentali della Chiesa cattolica sin dalle origini e metterli a confronto con quelli delle altre confessioni cristiane evidenziando

⁴⁶ *Ibidem*.

le prospettive del cammino ecumenico; conoscere le origini e lo sviluppo del cristianesimo e delle altre grandi religioni individuando gli aspetti più importanti del dialogo interreligioso. In riferimento alla “Bibbia e le altre fonti”, si tratta di sapere leggere direttamente pagine bibliche ed evangeliche, riconoscendone il genere letterario e individuandone il messaggio principale; ricostruire le tappe fondamentali della vita di Gesù, nel contesto storico, sociale, politico e religioso del tempo, a partire dai Vangeli; confrontare la Bibbia con i testi sacri delle altre religioni; decodificare i principali significati dell’iconografia cristiana; saper attingere informazioni sulla religione cattolica anche nella vita di santi e in Maria, la madre di Gesù. Per quanto riguarda “il linguaggio religioso”, è previsto di sapere intendere il senso religioso del Natale e della Pasqua, a partire dalle narrazioni evangeliche e dalla vita della Chiesa; riconoscere il valore del silenzio come “luogo” di incontro con se stessi, con l’altro, con Dio; individuare significative espressioni d’arte cristiana (a partire da quelle presenti nel territorio), per rilevare come la fede sia stata interpretata e comunicata dagli artisti nel corso dei secoli; rendersi conto che la comunità ecclesiale esprime, attraverso vocazioni e ministeri differenti, la propria fede e il proprio servizio all’uomo. In relazione ai “valori etici e religiosi”, l’alunno dovrebbe essere in grado di scoprire la risposta della Bibbia alle domande di senso dell’uomo e confrontarla con quella delle principali religioni non cristiane e riconoscere nella vita e negli insegnamenti di Gesù proposte di scelte responsabili, in vista di un personale progetto di vita.

I traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado sono definiti così: l’alunno è aperto alla sincera ricerca della verità e sa interrogarsi sul trascendente e porsi domande di senso, cogliendo l’intreccio tra dimensione religiosa e culturale. A partire dal contesto in cui vive, sa interagire con persone di religione differente, sviluppando un’identità capace di accoglienza, confronto e dialogo; individua, a partire dalla Bibbia, le tappe essenziali e i dati oggettivi della storia della salvezza, della vita e dell’insegnamento di Gesù, del cristianesimo delle origini. Ricostruisce gli elementi fondamentali della storia della Chiesa e li confronta con le vicende della storia civile passata e recente elaborando criteri per avviarne una interpretazione consapevole; riconosce i linguaggi espressivi della fede (simboli, preghiere, riti, ecc.), ne individua le tracce presenti in ambito locale, italiano, europeo e nel mondo imparando ad apprezzarli dal punto di vista artistico, culturale e spirituale; coglie le implicazioni etiche della fede cristiana e le rende oggetto di riflessione in vista di scelte di vita progettuali e responsabili. Inizia a confrontarsi con la complessità dell’esistenza e impara a dare valore ai propri comportamenti, per relazionarsi in maniera armoniosa con se stesso, con gli altri, con il mondo che lo circonda.

Gli obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola secondaria di primo grado, in riferimento a “Dio e l’uomo” consistono nel cogliere nelle domande dell’uomo e in tante sue esperienze tracce di una ricerca religiosa; comprendere alcune categorie fondamentali della fede ebraico-cristiana (rivelazione, promessa, alleanza, messia, risurrezione, grazia, Regno di Dio, salvezza...) e confrontarle con quelle di altre maggiori religioni; approfondire l’identità storica, la predicazione e l’opera di Gesù e correlarle alla fede cristiana che, nella prospettiva dell’evento pasquale (passione, morte e risurrezione), riconosce in lui il Figlio di Dio fatto uomo, Salvatore del mondo che invia la Chiesa nel mondo; conoscere l’evoluzione storica e il cammino ecumenico della Chiesa, realtà voluta da Dio, universale e locale, articolata secondo

carismi e ministeri e rapportarla alla fede cattolica che riconosce in essa l'azione dello Spirito Santo; confrontare la prospettiva della fede cristiana e i risultati della scienza come letture distinte ma non conflittuali dell'uomo e del mondo. Per quanto riguarda “la Bibbia e le altre fonti” è previsto che l'alunno sappia adoperare la Bibbia come documento storico-culturale e apprendere che nella fede della Chiesa è accolta come Parola di Dio; individuare il contenuto centrale di alcuni testi biblici, utilizzando tutte le informazioni necessarie ed avvalendosi correttamente di adeguati metodi interpretativi; individuare i testi biblici che hanno ispirato le principali produzioni artistiche (letterarie, musicali, pittoriche...) italiane ed europee. In riferimento al “linguaggio religioso”, si tratta di comprendere il significato principale dei simboli religiosi, delle celebrazioni liturgiche e dei sacramenti della Chiesa; riconoscere il messaggio cristiano nell'arte e nella cultura in Italia e in Europa, nell'epoca tardo-antica, medievale, moderna e contemporanea; individuare gli elementi specifici della preghiera cristiana e farne anche un confronto con quelli di altre religioni; focalizzare le strutture e i significati dei luoghi sacri dall'antichità ai nostri giorni. In relazione ai “valori etici e religiosi”, gli obiettivi riguardano: saper cogliere nelle domande dell'uomo e in tante sue esperienze tracce di una ricerca religiosa; riconoscere l'originalità della speranza cristiana, in risposta al bisogno di salvezza della condizione umana nella sua fragilità, finitezza ed esposizione al male; saper esporre le principali motivazioni che sostengono le scelte etiche dei cattolici rispetto alle relazioni affettive e al valore della vita dal suo inizio al suo termine, in un contesto di pluralismo culturale e religioso; confrontarsi con la proposta cristiana di vita come contributo originale per la realizzazione di un progetto libero e responsabile.

Conclusioni

Se l'*Intesa* fra Conferenza Episcopale Italiana e Ministero della Pubblica Istruzione sancita nel D.P.R. 16 dicembre 1985, n. 751, prevedeva per l'insegnamento di religione cattolica «dignità formativa e culturale pari a quella delle altre discipline» (4.1) e programmi scolastici curricolari, su proposta del Ministero, d'intesa con l'Episcopato (1.2), va riconosciuto che nel corso di questi ultimi trentacinque anni notevole è stato l'impegno per garantire uno spazio curricolare ai temi religiosi e in particolare risulta rilevante la decisione di inserire l'insegnamento della Religione Cattolica nel quadro delle finalità della scuola.

Tale insegnamento ha oggi una dignità formativa e culturale pari a quella delle altre discipline. In particolare nel testo ministeriale riguardante l'«Approvazione dei traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento dell'insegnamento della religione cattolica per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione», risulta chiaramente superata un'impostazione di tipo catechistico. Interessante è il progressivo e costante tentativo di delineare la sua specificità tenendo conto degli obiettivi delle altre discipline e soprattutto del profilo educativo, culturale e professionale dell'alunno a conclusione del primo ciclo di istruzione (6-14 anni).

Inoltre, viene riconosciuto il contributo dell'insegnamento della Religione Cattolica all'educazione dell'alunno così che sappia relazionarsi in modo sereno con chi appartiene a

differenti tradizioni, aprendosi a un confronto interculturale e interreligioso, il che è fondamentale e costruttivo per la convivenza civile. In questo senso l'insegnamento promuove la formazione di persone capaci di dialogo e di rispetto delle differenze, di comportamenti di reciproca comprensione, in un contesto di pluralismo culturale e religioso.

*Paola Dal Toso
Università di Verona*

NUOVA SECONDARIA

MENSILE DI CULTURA, RICERCA PEDAGOGICA E ORIENTAMENTI DIDATTICI

4

DICEMBRE
2020

POSTE ITALIANE S.p.A. Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 - LOM/BS/02953 - Edizioni Studium - Roma - Expédition en abonnement postal taxe perçue taxa riscossa - ISSN 1828-4582 Anno XXXVIII

**AUGUSTO DEL NOCE CRITICO
DI GIOVANNI GENTILE**

LE FAKE NEWS DALL'ANTICHITÀ A INTERNET

**L'EDUCAZIONE CIVICA TRA
DISCIPLINARITÀ E TRASVERSALITÀ**

**L'IMMAGINE DI ROMA NELLA
LETTERATURA TARDOLATINA**

**L'ORIGINE DELLA COSCIENZA MODERNA. LE
GRANDI SVOLTE DEL PENSIERO SCIENTIFICO**

Studium EDITRICE
LA SCUOLA
edizioni

NUOVA SECONDIRIA RICERCA

4 dicembre
2020

ATTUALITÀ

GIULIANO MINICHELLO, *Etica e relativismo*, pp. 4-16

ILARIA VIOLA, ERIKA MARIE PACE, PAOLA AIELLO, *Perché decidere di intraprendere la carriera di docente? Una revisione della letteratura*, pp. 17-36

AMEDEO GIANI, *Educare alla vittoria. Il diritto di arrivare ultimi*, pp. 37-52

MARCO PICCINNO, *La domanda. Un dispositivo tradizionale per l'innovazione didattica*, pp. 53-72

DOSSIER

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE IN UN CONTESTO MULTICULTURALE

a cura di Andrea Porcarelli

Introduzione, di ANDREA PORCARELLI, pp. 74-80

MARIA TERESA MOSCATO, *Insegnamento della religione e educazione religiosa nell'orizzonte multiculturale*, pp. 81-100

ANDREA PORCARELLI, *Il dialogo interreligioso in prospettiva pedagogica*, pp. 101-123

MARCELLO TEMPESTA, *Il dialogo islamo-cristiano tra memoria e futuro: una lettura pedagogico-didattica del Documento di Abu Dhabi*, pp. 124-135

ELSA MARIA BRUNI, *L'«ora di religione». Una chance per la formazione e per la scuola*, pp. 136-145

FERNANDO BELLELLI, *La dimensione religiosa nella Riforma Gentile*, pp. 146-160

PAOLA DAL TOSO, *Cambiamenti dell'insegnamento della Religione nel primo ciclo della scuola italiana dal secondo dopoguerra all'attuale contesto multiculturale*, pp. 161-179

CARLO MACALE, *La storia delle religioni: condizione necessaria, ma non sufficiente per l'insegnamento religioso nella scuola italiana*, pp. 180-196

SERGIO CICATELLI, *Un osservato speciale: trent'anni di ricerche sull'Irc*, pp. 197-211

CARLO M. FEDELI, *L'ora di religione, nella scuola di oggi, come kairós educativo e formativo*, pp. 212-221

ALESSANDRA AUGELLI, *Scrivere i movimenti interiori in adolescenza: il diario spirituale come strumento educativo interculturale*, pp. 222-230

MARIA CHIARA CASTALDI, *I diritti dello spirito: la relazione pedagogica tra religiosità e interculturalità*, pp. 231-241

CRISTIAN SIMONI, *L'azione educativa e l'equilibrio pedagogico: una declinazione per l'insegnamento religioso*, pp. 242-258

SILVIA GUETTA, *Il perdono in educazione: il contributo della tradizione ebraica a questo strumento per la riconciliazione e la pace*, pp. 259-271

MARISA MUSAIO, *La mediazione del bello per educare all'alterità in una scuola multiculturale*, pp. 272-286

GIORGIA PINELLI, *Espressione artistica e insegnamento della religione in prospettiva multiculturale*, pp. 287-300

MICHELE CAPUTO, TOMMASO ROMPIANESI, *Pluralismo e dialogo interreligioso: analisi di materiali didattici per la scuola secondaria di primo grado*, pp. 301-320

MELANIA BORTOLOTTI, *L'Insegnamento della Religione Cattolica attraverso i libri di testo per la scuola dell'adolescente* pp. 321-342

ADRIANA SCHIEDI, *Formare l'insegnante di religione: sapere, evangelizzazione e testimonianza "vicaria"*, pp. 343-356

ROSINO GABBIADINI, *L'insegnamento della Pedagogia Interculturale in alcuni Istituti Superiori di Scienze Religiose in Italia*, pp. 357-368

L'insegnamento della religione in un contesto multiculturale

a cura di Andrea Porcarelli